

FUORICOLLANA

**EVOLVENZA**[®]
EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA
REINCARNAZIONE

Vitaliano Bilotta

La saggezza viene
dalla pluralità delle vite





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–2358–4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

1. Il primo di tre apporti

Lo strumento del Cenacolo Umanità e Movimento emette il primo apporto orale durante una riunione in un centro di spiritualità. È un rosario che si unirà agli altri due fotografati qui di seguito.



2. I tre apporti insieme

I tre rosari con accanto il telefonino che è servito a riprenderli appena lo strumento ha dato i primi segni della trance.

I rosari, su indicazione della guida fisica Enzo M., sono stati donati a persone diverse, non presenti nel momento della materializzazione.

Le persone non presenti erano quattro, tra di esse vi era una coppia, marito e moglie, che tuttavia aveva partecipato “assiduamente”, seguendole in diversi centri spirituali, alle materializzazioni dello strumento del Cenacolo Umanità e Movimento.



3. Scroscio di ossa fratturate

Il dittatore teneva le riforme come un segnalibro tra le pagine di un libro, che non finiva mai di leggere e le magagne del regime esplosero come uno scroscio di ossa fratturate.

Il capo religioso disse al popolo: «Non c'è altra via, figlio, vomita!».

Per anni le proteste si erano celebrate nelle moschee. All'inizio erano un sussurro, poi un bisbiglio, alla fine divennero un fuoco di voci che scoppiava al chiuso e allo scoperto, nelle piazze e nelle strade.

Il regime ricorse alla forza, ma l'esercito non era più con lui e il popolo chiamò la sua vittoria “caduta del regime”.

COMMENTO

Quando il “karma collettivo” chiamato “rivoluzione” si deve compiere, si compie anche se chi detiene il potere ha una grande forza militare. È la “forma coscienza” della rivoluzione che invade, come “forma pensiero”, le menti dei militari e li fa passare dalla parte dei rivoluzionari o li rende passivi.

Accade perché la vita del piano fisico è sempre decretata dai “piani superiori di esistenza”.

4. Islam

Dopo lo scempio della bomba, i cadaveri e le macerie esprimono lo stato di una fede, che scende, che sale e poi scende, ma alla fine avvicina anch'essa a Dio.

COMMENTO

L'Islam mette le bombe in nome di Dio, perché è una religione giovane. Quando la nostra religione era giovane come l'Islam, faceva le crociate in nome di Dio.

Per questo i maestri ripetono che il futuro di ogni religione è la "religione della coscienza".

5. L'archetipo più grande

Immaginiamo che un grande saggio, riconosciuto come tale dall'intero pianeta, ci dica: «Cari fratelli, non esiste nessun Essere superiore al di fuori di noi! Quello che per secoli abbiamo cercato “fuori di noi”, io vi dico che cresce dentro di noi. Siamo noi stessi Dio!».

Beh, all'inizio, passata la fase d'incredulità, gli daremo del pazzo, cercando di salvare quella che per tradizione è stata la nostra speranza e, a volte, la nostra certezza.

Ma, a mano a mano che quest'individuo risulterà convincente, ci assalirà un tragico sgomento: quello di perdere l'“archetipo più grande”, il nostro contenitore più arcaico! Dio!

COMMENTO

Lo sgomento segna invece un grande “scatto evolutivo”, perché crea in noi un contraccolpo attraverso il quale usciamo dalla zona “farisea” della nostra esistenza e ci avviciniamo al vero intendere sia Dio, sia la vita!

Vediamo allora che la religione cede il passo a una pianta, che cresce dentro di noi e che si chiama “reli-

giosità”, che è l’assunzione della responsabilità della nostra vita, senza più il timore di un giudice esterno. E il nostro senso del sacro non sarà più legato ad un luogo fisico, ma ad un modo di “essere”, ad una realtà che soppianta ogni ipocrisia.

6. Borgata

Dopo gli scontri con la polizia, nella borgata bruciano ancora i cassonetti, il cielo è fermo e i comignoli sembrano nani nell'attesa, i suoni indugiano nell'aria come un'altalena.

Si ode il rumore dell'età, che con l'unghia solca la fronte alle madri, mentre i topi si rincorrono sui tetti.

COMMENTO

Secondo la logica umana è facile riconoscere che nel mondo non esiste la giustizia, e questo perché nell'intimo di ogni individuo che compone la società non v'è questa giustizia.

Che può fare allora l'individuo? Deve attendere che chi governa crei delle istituzioni giuste? C'è troppo d'attendere. L'unica soluzione, a portata dell'individuo che vive la condizione umana, è di far crescere nell'"intimo suo" la giustizia che vede mancare nel mondo.